Anno XI - N. 3949. Trieste, Lunedì 31 Ottobre 1892 ( Edizione del mattino) Anno XI - N. 3949.

# IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

***La campagna elettorale in Italia.*** ROMA 30. (N) Il comitato per il banchetto a Giolitti ha chiuso le iscrizioni; sono circa 500. Decise di considerare le ulteriori adesioni come semplici adesioni morali. Assisteranno al banchetto circa 400 persone.

Crispi ha diretto una lettera al sindaco di Palermo. Dice che, fatta riflessione, pensa che val meglio visitare i suoi elettori la terza settimana di novembre. Li ringrazia se gli avranno confermato il mandato. Cessata la lotta - soggiunge - che attualmente in vari modi si combatte, calmate le passioni, la mia parola potrà essere serenamente ascoltata. Potrò dire agli amici ed agli avversari quali credo debbano essere i doveri del nuovo parlamento.

I giornali, inondati di discorsi, non hanno spazio per commentarli Il solo *Diritto* commenta il discorso di Ferd. Martini e dopo averlo lodato, dice: Non tutti si risolvono a credere che ai bei discorsi seguano i fatti. Procuri il ministero di smentire questi scettici.

NAPOLI 30. (N) In un comunicato inserito nel giornale *Roma*, Nicotera dichiara di appoggiare i candidati di opposizione senza distinzione di colore politico, non essendo vero che si voglia la ricostituzione dei partiti.

CATANIA 30. (N) Colajanni accetta la sfida del Gandolfi, ma per dopo le elezioni, volendo egli continuare la lotta in favore di Pantano. Pandolfi gli rispose che lo considerava degno della pietà e degli studi del prof. Lombroso.

AVERSA 30. (B) Rosano, sottosecretario agl'interni, nel suo discorso elettorale dichiarò che alleanze, le quali assicurano la pace all'Italia, verranno lealmente mantenute e risparmieranno giorni di guerra ed anni di dolore.

***Credito fondiario italiano.*** ROMA 30. (N) Il governo e l'Istituto di Credito Fondiario stabilirono i punti di massima del disegno di legge, col quale l'Istituto sarà autorizzato a concedere prestiti alle provincie ed ai comuni. Un articolo importante di questa legge consiste nella facoltà del governo di concedere all'Istituto di accettare, a garanzia dei mutui oltre le imposte, anche le delegazioni fondiarie. L'Istituto aumenterà i capitali di 10 milioni, destinati appunto a queste operazioni.

***Commemorazioni. - Liberali e clericali.*** ROMA 30. (N) Il comitato per la commemorazione di Mentana invitò Cavallotti a parlare a Monterotondo, parlando Bovio a Mentana. Cavallotti aderì.

Alla commemorazione dell'eccidio di casa Ajani assistettero 2000 persone con 20 bandiere, molte corone e un concerto. Partiti da Campo di fiori, si recarono a casa Ajani. Quivi si pronunciarono vari discorsi applauditi. Si emisero grida anticlericali. Ordine perfetto.

La società clericale *La Romanina* aveva chiesto, ma non ottenuto dalla Questura, il permesso di portare oggi una corona a Campo Verano per deporla sul monumento ai caduti di Mentana in difesa del potere temporale. Malgrado la proibizione, alle 10 dodici persone portaronvi una corona d'alloro, che fu però sequestrata.

***Il bilancio austriaco.*** VIENNA 30. (N) La *Montagsrevue* reca: Il bilancio del 1893 è stabilito definitivamente; si chiude con un civanzo di f. 750.000.

***Le nuove monete austriache.*** VIENNA 30. (N) L'imperatore ha autorizzato l'emissione delle monete austriache a base di corona. L'emissione comincerà agli 8 novembre, però soltanto verso oro.

***Gli stralci.*** VIENNA 30. (N) All'apertura del parlamento il ministro del commercio presenterà un disegno di legge sugli stralci.

***Il reuccio.*** SIVIGLIA 30. (B) Il piccolo re si è completamente ristabilito.

***Il colera.*** AMBURGO 30. (B) Ieri si ebbero 4 casi di colera, ma nessun decesso.

***Decesso.*** FRIEDRICHSHAVEN 30. (B) Iersera alle 7.10 è morta la regina Olga.

(Olga Nicolaiewna nata ai 30 agosto (11 settembre) granduchessa russa, poi regina del Würtemberg. *N. d. R.*)

### RECENTISSIME.

**Russia e Polonia.** PIETROBURGO 29. Il consigliere segreto Krestovsky, nuovo redattore capo del *Giornale Ufficiale* russo di Varsavia, dichiara, in un manifesto, che ha accettato dal governo la missione di riconciliare la Polonia colla Russia sulla base seguente: „La Russia si obliga a rispettare gli interessi economici, la lingua e la religione dei polacchi; in cambio i polacchi rispetteranno l'autorità del governo russo."

**Il duello in Russia.** PIETROBURGO 29. Il ministro della giustizia ha presentato al Consiglio dell'impero il nuovo progetto di legge per la repressione e la severa punizione del duello. Sinora questo, solo tollerato fra i militari, era una istituzione quasi sconosciuta al resto della nazione. Da qualche tempo però i duelli si erano succeduti abbastanza numerosi. Donde la necessità di una nuova legge, ispirata in massima parte dalla legge analoga francese.

**Un console ladro.** COPENHAGEN 29. Questo console degli Stati Uniti d'America del Nord, H. Ryder, è stato condannato a 18 mesi di carcere per furto, truffa e falsificazione.

**Gli anarchici in Isvizzera.** GINEVRA 29. Gli anarchici hanno publicato stamane un libello rosso di estrema violenza contro la Republica, in cui dicono che Svizzera e Monarchia sono la stessa cosa. Il libello fu stampato a Ginevra.

**Una sfida areonautica.** TORINO 29. Al velodromo del corso Dante avrà luogo nel pomeriggio di domani, tempo permettendolo, una curiosa sfida areonautica. L'areonauta straniero Austenk-Wilton, che trovasi a Torino colla sua ardita compagna signora Ricard, accettò una scommessa di lire mille offertagli dal Charbonnier, l'areonauta popolare a Torino. Ognuno dei due areonauti viaggerà col proprio pallone, il Charbonnier col suo *Stella*, il Wilton con un suo nuovo pallone cui dà il nome di *Torino*. Il battesimo di questo avrà anzi luogo prima dell'ascensione. L'uno e l'altro areonauta accetteranno nella navicella coloro che volessero prender parte al viaggio aereo. Il Wilton è già noto per le tragiche peripezie avvenutegli. La Ricard cadde già in mare a Tolone, a 30 chilom. dalla spiaggia, nel naufragio del pallone *Velo*, in cui perì il Pascal.

**Un „repulisti" russo.** PIETROBURGO 29. Per ordine severissimo di questo governatore, generale Von Wal, la polizia procede quotidianamente all'arresto dei più noti e pericolosi *souteneurs*, secondata in ciò mirabilmente dalla popolazione.

**La difterite.** TEMESVAR 29. E' scoppiata la difterite con carattere violento. 100 fanciulli sono già morti e tutte le scuole sono chiuse.

**Il duchino.** LONDRA 29. Il duca di Orleans partirà, fra pochi giorni, per l'Africa meridionale.

**Nell'Afganistan.** LONDRA 29. Si annuncia da Ghazni la morte di Abdul Kudus Khan, generale dell'Emiro dell'Afganistan, che combattè contro i ribelli Hazaras. Si dice sia stato avvelenato. La ribellione degli Hazaras sarebbe risorta di nuovo.

**Inondazioni in Ispagna.** MADRID 29. I territori di Pontevedra e Corunna soffersero gravi danni in causa delle inondazioni.

**L'emiro di Bokhara.** PIETROBURGO 29. Secondo un telegramma da Tiflis, l'emiro di Bokhara è partito ieri per Pietroburgo con uno splendido seguito di cinquanta alti funzionari dello Stato, oltre a un gran numero di servi. Egli reca allo Czar dei doni magnifici. (Com'è noto, l'emiro si reca anche a Roma. *N. d. R.*).

**Pettirossi traditi dalla luce elettrica.** PARMA 29. Ieri a sera un volo di pettirossi, in questa stagione emigranti, abbarbagliato dallo splendore della luce elettrica, gettossi sulla nostra piazza grande, parte sul lastricato e nelle sporgenze delle case e della chiesa S. Pietro, e parte svolazzando attorno alle lampade. Molti ne furono presi, tant'era la confusione a cui erano in preda. Si lasciavano avvicinare e raccattare colla massima facilità.

**Il figlio feritore del padre.** TORINO 29. Vittone Tomaso, contadino d'una borgata presso Cavour, odiava il proprio padre ottantenne, Stefano, perchè avendogli fatta una donazione minacciava continuamente di revocarla. Tomaso irritato, tentò di finirla ferendo il padre con un tridente alla gola e spingendolo nel cortile. Il padre si aggrappò ad una trave salvandosi. Quindi padre e figlio conclusero un patto curioso, cioè che il padre rinunciava a querelarsi mediante un compenso di lire 10. Ma Tomaso venne tuttavia arrestato ed oggi alle Assise condannato a cinquanta mesi di reclusione.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Novilunio. — Leva il sole 6.44. Tramonta 4.44. — Oggi: S. Volfango. — Domani: Ognissanti. — Altezza barometrica: 765.1. Temperatura: 7 ant. 9.8; — 2 pom. 14.7. — Alta marea: 6.52 ant.; 6.32 pom. — Bassa marea: 0.6 ant.; — 0.58 pom.

**Parole... parole... parole!** La stampa viennese si occupa da qualche tempo con una certa frequenza delle condizioni di Trieste. Non rileviamo sempre tutto quello che si scrive di noi, perchè molte volte non ne vale la pena; ci accade troppo spesso di leggere, sulle cose di Trieste, inesattezze o malignità, delle quali ci par ben fatto risparmiare la noia ai nostri lettori. Una cosa però va constatata ed è che l'intonazione di quel linguaggio, da qualche tempo, è mutata; non si negano più le critiche circostanze in cui ci troviamo, si è rinunciato a dimostrare che Trieste guadagna un tanto dalla soppressione del porto franco; anzi si ammette adesso il contrario, si discutono le cause del deperimento del nostro emporio e si finisce col regalarci delle belle frasi.

Così ha fatto la *Presse* - di cui abbiamo riportato un brano nel *Piccolo della sera* di ieri - la quale, occupandosi dell'ultima seduta della locale Camera di commercio, conclude così: „prima condizione del miglioramento è che i circoli economici, l'insieme della popolazione di Trieste, si raccolgano ad una operosa e concorde iniziativa."

Scrivere questo per terminare un articolo con una frase ben rotonda e per darsi l'aria di lasciar cadere dall'alto il beneficio di un prezioso consiglio, è molto facile; ma provare che questa frase dica veramente qualche cosa e che questo consiglio sia realmente prezioso, è più che difficile, impossibile. Operosa e concorde iniziativa! ma di che cosa? Le grandi e coraggiose iniziative sono il prodotto naturale di una situazione che ne favorisca il sorgere e lo svilupparsi; se a Trieste ci trovassimo in questa situazione, le iniziative sorgerebbero vigorose ed efficaci anche senza il pungolo dell'articolo di giornale. Crearle artificialmente non è possibile e quand'anche lo fosse, ciò si risolverebbe in una distruzione di capitali e il rimedio sarebbe peggiore del male.

La passata prosperità di Trieste fu creata dai triestini perchè seppero conquistarsi nel mondo fama di energia, d'intelligenza, di attività e di probità commerciale e perchè queste loro preziose qualità ebbero agio di esplicarsi e di agire in favorevoli condizioni. Adesso queste condizioni sono mutate; andarono rapidamente peggiorando fino a creare uno stato di cose che non può durare più a lungo senza produrre irrimediabili conseguenze.

Non è quindi il momento di chiacchiere e ci pare di non pretendere troppo se domandiamo che ci lascino in pace colle loro frasi. Se le scrivono per dar saggio di bello stile, possono scegliere cento altri argomenti più adatti allo scopo; se poi hanno qualche cosa di concreto in testa, allora scendano dalla nebulosità delle astrazioni teoriche e ci dicano chiaro e tondo, in lingua povera, quali siano queste operose e concordi iniziative a cui deve raccogliersi la popolazione di Trieste. Vedremo se il fare sarà altrettanto facile quanto il dire.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: dal sig. Edoardo Polli, raccolti fra amici f. 2.77; raccolti per una sonata dell'inno San Giusto nell'osteria di Andrea Gustincich, in Scorcola f. 1.16; raccolti per un *pirulin*, in famiglia, soldi 30.

Alla Direzione del gruppo locale pervennero dall'avv. dott. Alfonso Valerio e signora Angiolina Valerio, per onorare la memoria del loro zio cav. Ernesto de Vielli, f. 20.

**Società Filarmonico-Drammatica.** Questa sera — non c'è bisogno di ricordarlo — ha luogo l'annunciato concerto, che inaugura, con un programma veramente artistico, la stagione invernale di questo distinto sodalizio. La direzione ne è affidata all'egregio maestro D. Adelchi Cremaschi.

**Il congresso del Consorzio industriale di mutui prestiti.** Ieri al mezzodì, nella sala della Borsa, presenti numerosi consortisti, ebbe luogo il congresso generale del Consorzio industriale di mutui prestiti. Presiede il signor Antonio Grion.

Dalla relazione sull'operosità sociale durante il corrente anno si rileva che col giorno 20 settembre p. p. il Consorzio compiva il tredicesimo anno di suo esercizio. Il capitale sociale che l'anno precedente ammontava a f. 67,553.67 ascende alla chiusa di quest'anno a f. 71,938.29.

Ai consortisti furono accordati prestiti per un importo di f. 85,867.36, a non consortisti f. 27,746.81, quindi assieme fior. 118,614.17. Di quest'importo s'introitarono per restituzioni da consortisti f. 33,991.73, da non consortisti f. 12,808.53, assieme f. 46,800.26.

Il fondo di riserva, che ammontava al 20 settembre 1891 a f. 11,490.85, ascende al 20 settembre 1892 a f. 13,146.91.

L'utile netto della gestione importa *fior. 3886.41*, dei quali, detratto il 30% che va in aumento del fondo di riserva, si ripartirà un dividendo di *fior. 4.*— (in ragione del 3.85%).

Aperta la discussione sul bilancio, il sig. Weil propone di accoglierlo *en bloc*. La proposta viene approvata. Prende quindi la parola il signor Guglielmo Finazzer.

Considerando che il fondo di riserva è abbastanza rilevante, propone che dall'utile venga detratto soltanto il 15%, anzichè il 30%, e che si ripartiscano f. 5 invece di f. 4.

Questa proposta viene combattuta dal signor Weil, il quale insiste che il fondo di riserva venga prima rafforzato fino a raggiungere la metà del capitale d'azione. Posta a voti la mozione Finazzer, resta in minoranza.

Si passa quindi allo spoglio delle schede e risultano eletti a vicepresidente il signor Antonio Suttina, a direttori i signori Bartolomeo dott. Vigini, Giuseppe Pierobon, Antonio Lizza, a revisori i signori Carlo Loser, Giuseppe Strobel e Giuseppe Tomaselli.

**Società Operaia Triestina.** Il congresso generale ordinario che doveva aver luogo ieri, andò deserto per insufficente numero d'intervenuti. Altrettanto dicasi del congresso della sezione feminile.

Ambedue le adunanze avranno luogo domenica nei rispettivi locali ed alla stessa ora.

**Fratellanza Artigiana** Ieri alle 5 pom. questo sodalizio tenne l'annunciato suo congresso per la nomina della nuova Direzione.

Dopo le solite formalità d'apertura e commemorato un socio censore decesso, il presidente sig. G. Nordio comunica all'assemblea che il ballo sociale avrà luogo ai 28 gennaio prossimo al Politeama; partecipa in secondo luogo che il signor luogotenente gli promise di sollecitare, per quanto sta in lui, la tanto attesa approvazione dello statuto riformato. La relativa domanda rivolta al ministero dell'interno sarà appoggiata dall'on. Burgstaller ed evvi motivo a sperare che la cosa venga decisa fra breve.

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte i soci Gherbitz e Baudas, l'assemblea delibera di autorizzare la nuova Direzione ad inviare al ministero nuova istanza sollecitatoria a nome di tutta la Società.

Fatto lo spoglio delle schede, ne risultarono eletti, per la Direzione, i seguenti soci: Presidente: Franc. Monfalcon; I vicepresidente: Mich. Taucer; II vicepresidente: Agost. Jasbitz; segretario: Giov. Baudas; ragioniere: Gius. Pojaunich; cassiere: Franc. Battilana; economo: Nic. Rizzardi.

La Camera dei Censori riuscì così composta: Mart. Cosmatz, P. Klarich, Gius. Sager, Gius. Toppan, Giov. Battistig, Gius. Vodopivetz, Nat. Cecherin, M. Ferrara, Giov. Cozzi, Gius. Nardnik, Ern. Castellani, Dom. Zatti, Gius. Leghissa, Gius. Sorsa, Giac. Delorenzi, L. Gottardi, Giov. Lucon, P. Menegon, Aless. Furlanis, Lor. Cattaruzzi, Val. Gorghich, Gasp. Sablich, Giov. Nigris, L. Vendramini, Aug. Livan, Giov. Voncina, Aud. Urabitz, Giov. Zanardi, And. Delzotto, C. Furlani, M. Gregorich, Raff. Jesi, Ant. Pascottini, Ferd. Perco, Gius. Widmar.

Il presidente Nordio, nel deporre la carica, raccomanda, quale socio, la concordia costante e l'economia nell'amministrazione sociale, senza però falcidiare gli stipendi agl'impiegati della *Fratellanza*, che sono pur essi poveri operai.

Il neoeletto presidente signor Monfalcon promette di adoperarsi con tutte le forze per il benessere della Società e si raccomanda all'appoggio di tutti i soci.

Votati ringraziamenti alla cessante Direzione, alla stampa e al socio Gherbitz, l'assemblea si sciolse.

**Elargizioni varie.** Alla *Previdenza* pervennero dalla sig.a Alice Brukner f. 10 e dalla sig.ra Irene Stern f. 10, per onorare la memoria della defunta signora Enrichetta ved. Daninos, in luogo di una ghirlanda.

**Un mercato.** Ieri, all'Aquedotto, nei pressi del Politeama Rossetti, fu aperto al publico un mercato entro un vasto magazzino a volta. L'idea, dovuta ad iniziativa privata, è buona ed è destinata forse a risolvere, in un avvenire più o meno prossimo, la questione dei mercati coperti. Le nostre piazze sono così poche e poco spaziose, che l'erigere in qualcuna di esse un mercato coperto equivarrebbe al distruggere una cosa di cui abbiamo penuria.

Intanto un rione importante della città è provisto in modo che anche nelle peggiori giornate invernali non mancherà mezzo alle brave massaie di provedersi di quanto potesse occorrere all'economia domestica.

Il nuovo mercato fu visitato ieri dal protofisico dott. Costantini, dall'assessore dott. Artico e dal capo ispettore dell'Annona, i quali constatarono che tutto era in perfetta regola.

Numeroso anche il concorso del publico, attratto dalla novità della cosa.

**Giardino d'infanzia.** Col giorno di giovedì 3 novembre p. v. seguirà la riapertura del civico giardino d'infanzia in via Manzoni.

**Gita per Venezia.** In occasione delle feste di Ognissanti il piroscafo *Friese* intraprenderà una gita di piacere per Venezia, partendo dalla riva della Sanità, martedì 1. novembre e ritornando da Venezia mercoledì alla mezzanotte. I biglietti sono valevoli per il ritorno durante 15 giorni, essendochè il suddetto piroscafo continuerà i suoi viaggi regolari di giorno partendo ogni martedì e sabato dal molo dirimpetto la Pescheria (detto del sale) alle 8¼ del mattino e ritornando da Venezia ogni giovedì alle 9 ant. e domenica alle 2 pom.

**Le gite di ieri.** Ieri nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Guido* 40 persone.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 215 persone e precisamente: 120 per Borst, 65 per Erpelle, 30 per Divaccia.

**Politeama Rossetti.** Lo spettacolo di iersera, al quale assisteva un publico affollato nelle poltroncine, nei palchi, dappertutto, aveva la *barca stregata*.

Aggravatasi l'indisposizione del baritono sig. Pozzi-Camola, si dovettero omettere il *monologo* e la *barcarola*; e una.

L'omissione improvisa del monologo trovò impreparato il corpo di ballo e la relativa scena coreografica si dovette troncare appena cominciata; e due.

Durante la scena fra messer *Alvise* e donna *Laura* piombò dall'alto una lunga pertica; e tre.

Pochi istanti dopo si vide penzolare uno scenario con tutta l'aria di cosa che sia per cadere; come accessorio alla scena rimase poi per buon tratto una misteriosa corda a due capi, che dalle quinte invano si tentava di sottrarre agli sguardi stupiti dell'uditorio; e quattro.

A spettacolo finito il sipario di ferro piombò d'un colpo, producendo un frasasso indiavolato; e cinque.

Il publico però si mostrò benevolo e largo d'applausi a tutti gli artisti, specialmente poi alle signore Angeloni e Carrotini-Zonghi ed al sig. Coppola.

**Anfiteatro Fenice.** Teatro affollato nel pomeriggio, in cui si dava *L'amore delle tre melarance*. Publico molto numeroso alla rappresentazione serale. Con la solita coscienziosità la Compagnia eredi Scalvini rappresentò il noto *Boccaccio* e, salvo qualche piccolo neo, l'esecuzione di ieri può dirsi eccellente. Ottima protagonista, piena di *verve* e di brio, la sig.a Spinelli; una vezzosa ed efficacissima *Fiammetta* la sig.a Bianchini, bene coadiuvate delle signore Venanzi (*Isabella*) e Tati (*Beatrice*). Nella parte maschile i primi onori spettano al Gravina, il quale ha fatto dello *Scalza* una macchietta esilarantissima, alquanto dissimile dalla solita, e tenne desta per tutta la sera l'ilarità del publico. Efficaci il Tati (*Loteringi*) ed il Sevizzeri (*Lambertuccio*). Appropriata la messa in scena, cosa insolita a vedersi in questi spettacoli dopo l'eterna questione della spalmatura; elegante il vestiario. Applausi spessi e parecchi *bis*.

Questa sera beneficiata della brava sig.a Elena Bianchini con la replica del *Boccaccio* e domani prima rappresentazione della fiaba *La principessa invisibile*.

**Il fatto di Guardiella - La morte misteriosa del giovane muratore.** Abbiamo raccontato ieri, brevemente, come l'altra mattina venisse trovato morto, nel proprio letto, il giovane muratore Luigi Curet, d'anni 22, e come su questa morte misteriosa corressero le più svariate versioni, le quali avrebbero anche provocato un'inchiesta da parte dell'autorità. Siamo in grado ora, in base ad informazioni raccolte, di aggiungere i seguenti ulteriori particolari: Luigi Curet, di anni 22, era giovane intelligente, studioso, e quantunque esercitasse il mestiere del muratore, pur cercava sempre coltivarsi, sia con lo studio del disegno, sia con la lettura; frequentava la scuola professionale ed era uno degli alunni più diligenti. Abitava, assieme al padre, Giovanni Maria, alla matrigna, ad una sorella ed un fratello minori di lui, nella campagna N 761 di Guardiella. Della famiglia, era lui il principale sostegno, era beneviso dai compagni, stimato da quanti lo conoscevano.

Il giovane Luigi Curet amoreggiava con una bella ragazza abitante in Servola. Ogni sera si recava colà, ad intrattenersi qualche po' con lei; poi rincasava prendendo la via che conduce all'Ippodromo. Domenica scorsa, nella villa di Servola eravi una festa di ballo. Il giovane danzò con la sua amante. Era di buon umore. Parlarono di sè stessi, del proprio avvenire, cullando la mente nelle più rosee visioni. Ad una certa ora, il suono della musica si spense; cessarono le danze e il giovanotto prese congedo dalla sua amante e si avviò a casa sua.

E' qui che la narrazione abbandona il suo carattere di fatto concreto, per entrare nel campo delle ipotesi e delle nebulosità. Sembra però che, forse per la tradizione esistente nei villaggi, che un giovanotto appartenente ad un altro villaggio non possa amoreggiare con una ragazza del luogo, a meno che non si assoggetti a pagare una speciale tangente, il Curet in quella sera venisse fermato per via da cinque o sei individui e brutalmente percosso con pugni e calci. Essendo inerme, pare che non gli fosse possibile difendersi, e soltanto quando quei vigliacchi furono stanchi di inveire contro di lui, il giovanotto potè trascinarsi a stento alla propria abitazione. Per non impressionare i suoi di casa, egli non raccontò nulla di quanto eragli accaduto e si sforzò a lavorare, come di solito.

Qualche giorno fa la sorella trovò in saccoccia dei suoi calzoni un lungo coltello, di quelli usati dai marinai, ed essendo questa una cosa affatto insolita per lui, gli domandò come lo avesse, ma egli non volle dare spiegazioni precise. Il male frattanto aumentava sempre di più, ma il povero Luigi continuava a tacere. Ma giovedì scorso, non potendo più reggere, si pose a letto e venerdì confidò le sofferenze interne ond'era afflitto ai suoi parenti. Alle 7½ di sera chiamò la matrigna e la pregò di volergli portare un po' di vino. Lo bevette, poi disse di voler dormire. Verso le 8¼ chiamò nuovamente, ma poco dopo il povero giovanotto spirava fra i più atroci dolori, in mezzo allo sbigottimento e al dolore indicibile della sua famiglia.

La notizia della misteriosa morte di quel giovanotto che pareva sano e robusto, che pochi dì prima era stato veduto sorridente e felice, si propagò in pochi istanti e in breve si andarono formando le dicerie più strane sui motivi di quella morte.

Fu ordinata un'inchiesta da parte dell'autorità.

Alle 9 ant. il cancellista di Polizia sig. Krainer, coll'ispettore di via Scussa sig. Hussak ed il giudice aggiunto sig. Kramer, del Tribunale, con un medico, si recarono sul luogo.

L'autorità dispose di lasciare il cadavere alla famiglia fino iermattina. Alle 5 ant. di ieri, la salma, mediante il carrettone dell'Impresa Zimolo, fu trasportata al cimitero di Sant'Anna, seguita da un lungo stuolo di compagni di lavoro, conoscenti ed amici.

In quella cappella mortuaria venne fatta la sezione cadaverica dinanzi alla Commissione, dai medici giudiziari dottori Xydias e Sterle.

Uno dei sei individui coi quali c'era stata la colluttazione venne assunto a protocollo e poi rimesso in libertà. Non se ne conosce però il nome.

Un'altra versione, pur non escludendo che le percosse avute dal Curet possano aver contribuito ad accelerarne la fine, accenna che la morte sarebbe avvenuta in seguito a polmonite acuta.

**Epilessia.** Ierinotte alle 3 in via di Rena certo Luigi Drioli fu colto da un forte assalto epilettico. Fu invocato il soccorso dell'infermeria Treves e bastarono a mala pena otto persone per tenerlo.

**Grave ferimento.** Sabato a sera, alle 11¾, una comitiva di allegri giovanotti fra i quali eravi lo studente Isidoro Jegovich, d'anni 18, abitante in via del Solitario N. 23, trovavasi al caffè al Monteverde. Dopo aver bevuto alcuni bicchierini, ad una certa ora, quando giunse il momento di pagare, insorse, per una differenza di pochi soldi, un alterco, fra il Jegovich e certo Pietro Jurza, d'anni 22, abitante in via del Molino a vento N. 17. Quando però la comitiva uscì dal caffè ogni differenza parve appianata; quei giovani si diedero la buonanotte e si lasciarono, prendendo ognuno una direzione diversa. Il Jegovich però, quando fu giunto in piazza della Legna, fu avvicinato dal Jurza, il quale gli disse: „Ora mi darai sodisfazione di quanto mi hai detto in caffè" ed estratto un coltello, gli vibrò un un colpo alla parte sinistra del collo. Poi si diede a precipitosa fuga.

Il Jegovich mandò un grido, e col fazzoletto tentò subito arrestare il sangue che in grande quantità gli usciva dalla ferita. Rifece la strada con l'intenzione di recarsi da solo alla Guardia medica, e poco stante si imbattè in due guardie di publica sicurezza, le quali, vedendolo tutto insanguinato, lo interrogarono e seppero l'accaduto. Fasciatolo alla meglio, lo accompagnarono all'ospedale.

Il medico colà d'ispezione verificò che il povero giovane aveva riportato una profonda ferita alla gola, in prossimità della carotide, ed avvisò le due guardie essere il caso disperato, e siccome il giovane sino allora non aveva voluto declinare il suo nome, nè tampoco quello del suo feritore, così fu tosto avvertita la commissione giudiziaria, che si recò subito all'ospedale e soltanto allora si seppe chi egli fosse ed il nome di chi lo aveva ferito.

Frattanto, mentre le prime due guardie avevano soccorso ed accompagnato il ferito all'ospedale, una terza guardia, Maurich, che aveva veduto fuggire il feritore, lo rincorse e lo raggiunse presso la cosidetta scala dei Giganti. Arrestatolo, lo condusse all'ispettorato di androna del Moro, ove fu assunto a protocollo, e passato poi agli arresti di via Tigor.

Ierimattina poi la madre del povero giovane, avvertita del triste caso toccato al suo amato figlio, corse come pazza all'ospedale ed appena vedutolo la povera donna scoppiò in dirotto pianto e stava quasi per isvenire, ma fu in tempo soccorsa. Mercè le premurose cure del medico d'ispezione si spera che ora il pericolo sia scongiurato.

Alle 4½ pom. di ieri il Jurza fu posto a confronto col ferito.

**Altre risse e ferimenti.** Il muratore Augusto Zanier, d'anni 38, abitante in via della Scorseria N. 6, l'altra sera, alle 11 circa, alquanto brillo, ricorse alla Guardia medica con varie escoriazioni ad ambe le mani, riportate, a suo dire, in una rissa con alcuni suoi compagni.

---

## LA DONNA IN NERO

(5)



Il domani, i giornali di Niort contenevano due notizie impressionanti: il racconto dell'assassinio del banchiere Gobert, e la nuova della fuga di Guglielmo Varades, da Niort, colla sua amante, abbandonando la moglie e la figlia. Ma nessuno sospettò che vi fosse correlazione fra questi due fatti... Si credette che Guglielmo Varades fuggisse i suoi creditori.

PARTE PRIMA

I.

L'inverno del 188... fu uno dei più rigidi che si ebbero da molto tempo a Parigi. Neve, tempesta, gelo tremendo, nulla gli mancò.

In una fredda giornata piovosa di quell'inverno, i rari passeggeri che salivano il versante di Montmartre, avevano tutti osservato una fanciulla di circa diciotto o venti anni, dagli occhi azzurri largamente aperti dai riccioli biondi spolverati di neve, che percorreva penosamente una strada stretta dalle case alte ed affumicate, che costeggiano l'altura.

Scendeva la neve da parecchie ore... il vento era gelido, il suolo scivolante, e la tempesta, traverso i camini e le persiane, mandava gemiti lugubri.

La fanciulla camminava a stento. Sembrava esausta. Portava dinanzi un paniere con pochi fiori gelati ed appassiti, quasi coperti dalla neve.

Giunta ad una cantonata, la fanciulla ebbe un sobbalzo.

Un uomo sulla cinquantina circa, ma che dimostrava sessant'anni, con un tocco di lontra, avvolto in pelliccia, colle soprascarpe imbottite, le si parò dinanzi.

La piccola floraia fu lì lì per mettere un grido... Si scansò, e malgrado la stanchezza, camminò più lesta.

L'uomo la seguì; cercò d'avvicinarsele, di parlarle... Ella sentiva una specie di orrore intimo per lui, e la paura le dava le ali.

Sgraziatamente, come dicemmo, il suolo era scivolante. La povera ragazza mise un piede in fallo, cadde sulla neve, e le si sparsero intorno i fiori come gocce di sangue che venissero a macchiare il tappeto bianco di cui la strada era coperta.

L'uomo della pelliccia mise un grido ed accorse.

Scendeva la notte, e la strada era deserta.

Egli tentò di sollevare sulle braccia la fanciulla, bianca come la neve, e che sembrava svenuta. Ma lei, come se quel contatto la strappasse al suo torpore, si rizzò subito da sè, volse all'uomo uno sguardo sdegnato, e fece per riprendere la sua strada, senza neppur tentare di raccogliere i fiori sparsi.

L'uomo le si pose dinanzi.

— Vi faccio paura, signorina, che cercate di sfuggirmi con tanta fretta? mormorò con aria desolata.

— Nossignore, rispose lei. Ma non vi conosco.

E tentò di passare.

Egli la trattenne ancora, e disse:

— Io vi seguo da un pezzo collo sguardo e col cuore. Mi sembrate tanto buona e sfortunata!

Ella rispose in fretta:

— Non sono buona: non sono sfortunata. Mia madre mi aspetta...

E tentò di svincolarsi.

Ma l'uomo era insistente.

Non se ne andava, e non permetteva alla sua interlocutrice di passare perchè la strada era strettissima, e egli la occupava quasi tutta colla sua persona e colla sua pelliccia.

— Vi sarete fatta male assai, mormorò

— Quando?

— Dianzi; nel cadere.

— Punto, tutt'altro. Cominciavo a sopirmi, e mi sono destata.

Parlava con un'ironia che andava al cuore del suo interlocutore.

Tuttavia egli le offerse i suoi servigi, ma con voce intimidita.

— Se volete permettere... s'arrischiò a dire ancora.

— Che cosa? disse lei asciuttamente.

— Vi accompagnerei.

— Grazie. Sono abbastanza grande per andar sola. Se sono caduta fu per colpa vostra.

— Per colpa mia?

— Sì, mi avete obligata a camminare lesta... E se dovessi perdonarvi le vostre prime offese, non dimenticherei mai questa.

— Le mie offese? balbettò lui. Ma vi ho offesa?

— Mi avete offesa quando m'avete offerto un marengo per un meschino fiore che non valeva due soldi.

— Avete rifiutato di vendermelo!

— Perchè era troppo evidente che non era il fiore che volevate comperare.

— E che cosa?

— Ma; io non sono da vendere. Addio signore!

E la fanciulla, con uno sforzo di cui ella stessa non si sarebbe creduta capace scomparve rapidamente in fondo alla strada.

I fiori erano rimasti sulla neve.

L'uomo si chinò, ne raccolse uno, se lo mise sul cuore, poi lentamente, sospirando, seguì le traccie della fioraia.

Pochi minuti dopo ella entrò in una casa d'apparenza miserabile, che era probabilmente la sua abitazione.

Prima di entrare si accertò con una occhiata di non essere seguita, e siccome l'uomo dalla pelliccia s'era cacciato in una viottola accanto, non lo vide. Ma egli non la perdette d'occhio.

Entrò nella casa dietro a lei.

Non aveva fatti tre passi nell'andito buio, stretto dove era scomparsa la piccola fioraia, che una voce aspra gridò:

— Dove andate?

L'uomo trasalì e si fermò.

Poi si guardò intorno cercando chi gli parlasse.

Quando i suoi occhi si furono un po' avvezzi alla oscurità, vide, nell'angolo della scala, un vano quadrato, un volto rugoso e sdentato di vecchia.

Stava per aprire la bocca e rispondere, quando la vecchia che aveva la figura bavosa d'un cane all'ingresso della cuccia, ripetè la domanda:

— Dove andate? Chi cercate?

L'uomo impellicciato non sapeva cosa rispondere.

L'accento aggressivo della portinaia lo aveva sconcertato.

Senza parlare cavò di tasca un marengo e lo mostrò.

Gli occhi della vecchia scintillarono.

— Che? gridò. Che cosa è quello?

— Sono venti lire.

— Lo vedo, per bacco! Perchè mi mostrate venti lire? Non me le volete regalare?

— Sì, ho intenzione di offrirvele.

— A me?

— Sì, se volete rispondere alle domande che vi farò.

— La vecchia aveva lasciato il suo osservatorio, ed aperto l'uscio.

— Entrate, signore, disse graziosamente. Favorite sedervi.

(*Continua*)

Fu medicato dal dottore d'ispezione e poi se ne andò per i fatti suoi.

— Ierinotte in via del Lazzaretto vecchio il villico Giuseppe Sedin, d'anni 41, da Gradisca, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 210, venuto a contesa col muratore Giovanni Furlan da S. Lorenzo di Massa, d'anni 39, abitante in via di Riborgo N. 3, lo ferì alla schiena con un coltello. Due guardie, comparse sul luogo, arrestarono il feritore ed accompagnarono il ferito all'ospedale.

— Il falegname Giovanni Laurencich, d'anni 21, abitante in via della Tesa N. 8, ieri a sera, in un'osteria, per futili motivi, impegnatosi in una rissa con uno sconosciuto, ed in seguito ad un colpo di sedia, riportò una ferita lacero contusa all'angolo esterno dell'occhio destro. Dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

— Ierinotte, verso le 12½, si presentava alla Guardia medica un tizio col volto e le mani insanguinate. Disse chiamarsi Antonio Antienti, d'anni 19, abitante in via dell'Olmo, e raccontò d'aver riportato quelle ferite in una rissa, della quale si ignorano i particolari.

— Il muratore Giovanni Furlani, d'anni 39, abitante in via di Riborgo N. 3, ierinotte, in un'osteria di via di Crosada, per questioni di giuoco, venne ferito con un coltello alla schiena in guisa non indifferente. Venne ricoverato nel quarto ripartimento dell'ospedale.

**Durante il lavoro.** Il facchino Luigi Dezorzi, d'anni 48, abitante in via del Monte N. 17, l'altra sera, verso le 8, caricando una botte in un magazzino di vino, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ebbe le cure necessarie dal dott. Fonda.

**Vena varicosa.** In seguito allo scoppio di una vena varicosa in una gamba, ieri, per l'emorragia derivatane, un tale Guglielmo M. si fermò nell'atrio d'una casa in via del Belvedere. Si invocò il soccorso dell'infermeria Treves e accorso sul luogo il sig. Elio legò la gamba strettamente per fermarne l'emorragia e fece accompagnare il sofferente, mediante vettura, alla sua abitazione in via Rossini.

**Fra un „dindio“ e l'altro.** Il villico Giovanni Fossich, giungeva qui l'altra sera da Pinguente conducendo seco una fila di tacchini destinati alla vendita. La via era buia ed il Fossich ha 68 anni sul groppone e, per di più, è alquanto corto di vista. Ad un certo punto perciò cadde a terra e riportò una ferita alla testa. Appena giunto a Trieste, si recò alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure, dopodichè venne consigliato di recarsi all'opedale.

**Alcoolismo.** L'altra sera, verso le 10¼, veniva chiamato d'urgenza il dottore d'ispezione della Guardia medica per un Tizio, il quale, in preda ad un assalto alcoolico, commetteva eccessi sulla publica via. Accorse il medico e trovò difatti il fabro Angelo Voika, abitante in Campo S. Giacomo N. 9, il quale, in preda ad ubriachezza, gridava e dibattevasi fra i suoi compagni. Il medico voleva consigliarli lo ponessero in una vettura e lo conducessero a casa o alla Guardia medica affinchè si riavesse, ma i suoi compagni non vollero accondiscendere e dicendo non esserci bisogno di alcun soccorso, lo accompagnarono eglino stessi a casa sua.

— L'altra sera, verso le 9, due ragazzi correvano alla Guardia medica ad invocare il soccorso del medico d'ispezione, per un uomo, il quale abbisognava di pronte cure, essendo stato colpito da alienazione mentale, in androna di Scorcola N. 149. Recatosi sul luogo il dott. Fonda trovò, infatti, il muratore Francesco Sittor, d'anni 50, in preda ad un assalto di delirio alcoolico. Nel cadere dalle scale, egli aveva riportato una ferita alla fronte e varie escoriazioni alle mani. Il dott. Fonda, prodigategli le debite cure e fasciature, lo lasciò alla famiglia.

— Ieri a sera, alle 11, fu trovato in via dei Bachi un uomo disteso a terra, e per quanto lo scuotessero non dava segno di vita. Da due signori fu avvertita la Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda con un infermiere e con vettura trasportarono quell'individuo alla Stazione centrale di soccorso, ove ben presto s'accorsero ch'era in preda ad alcoolismo acuto. Gli fu fatto odorare dell'amoniaca ed essendo un po' rinvenuto, a mezzo della guardia di publica sicurezza N. 311 fu fatto trasportare all'ispettorato di via Chiozza sino a che la crisi fosse passata. Dal passaporto che egli teneva nella saccocca della giacca si seppe essere egli certo Giovanni Sornig, giornaliero.

— Stanotte, verso le 12½, si presentava alla Guardia medica il muratore Giovanni Gnesda, d'anni 34, abitante in via del Rivo N. 14, con una lussazione all'omero sinistro, riportata in una rissa avvenuta in via del Belvedere, rissa nella quale egli venne gettato a terra. Fu condotto alla Guardia medica dalla guardia di p. s. N. 175, e il dott. Fonda gli prestò le cure opportune.

**Il calcio d'un cavallo.** Lo scalpellino Giuseppe Gregorutti, d'anni 32, abitante in Campo S. Giacomo N. 2, ieri verso un'ora e mezzo pom., ricorreva alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa al cubito sinistro, riportata per esser stato colpito dal calcio d'un cavallo. Ricevette le cure necessarie dal medico d'ispezione.

**Bambino caduto.** Il fanciulletto di tre anni Ruggero Vidali, abitante in via Monfort N. 5, ieri, mentre stava giocando, cadde a terra e riportò una contusione alla tibia sinistra; venne perciò condotto alla Guardia medica, ove lo si assoggettò alle debite cure.

**Accidente a bordo.** Nel chiudere lo sportello d'una cabina, il giovane di coperta Giuseppe Benco, d'anni 16, a bordo del piroscafo lloydiano *Amphitrite*, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra, ferita che gli venne medicata alla Stazione centrale di soccorso.

**Caduto in mare.** Ieri mattina alle 8 il ragazzo decenne Carlo Musettich, abitante in via dei Forni N. 8, IV piano, cadde per propria inavvertenza in mare. Venne tratto a salvamento da una guardia di p. s. ed accompagnato alla sua abitazione.

**Visitatori di tasche.** Ierinotte vennero arrestati il facchino Giovanni B., d'anni 38, da Trieste e Francesco P., di anni 20, pure da Trieste, perchè colti mentre stavano visitando le tasche di un individuo che, essendo ubriaco fradicio, si era sdraiato a russare sul lastrico in via Torrente.

**Rimesso in libertà.** Rileviamo che quel macellaio Cesare F. d'anni 33, da Trieste, che, come abbiamo raccontato giorni sono, era stato arrestato nel caffè *All'Europa felice* per imputazione di tentato furto, venne rimesso ierlaltro in libertà.

**Oriuolo rubato.** Ieri notte il marinaio Antonio Zubich, d'anni 28, da Iso presso Zara, mentre si trovava in una osteria in via Punta del Forno, venne derubato di un orologio d'argento con rispettiva catenella del valore complessivo di f. 17

**Eccedente.** In via San Giusto, ieri a sera verso le 6, fu trovato un individuo, ubriaco fradicio, il quale commetteva eccessi e minacciava di mordere i passanti. Chiamati, accorsero sul luogo i signori Treves, padre e figlio, con tre infermieri e si dovette far indossare a quell'indemoniato il corpetto di protezione; poi, mediante vettura, lo si trasportò all'ospedale, dove fu collocato nel ripartimento *alcoolici*.

**In fascio.** Ieri mattina, alle 10, in piazza Grande, venne arrestato il facchino Antonio Z., d'anni 53, da Trieste, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti. Furono arrestati inoltre: Per contravenzione al precetto di Polizia, ieri notte alle 2, in piazza S. Giovanni, il pregiudicato Domenico V., d'anni 40, da Trieste, facchino. Ierinotte alla stessa ora in via del Ponte, il facchino Enrico R., da Arbe, d'anni 22, perchè, con smodati canti, turbava la publica tranquillità; per vagabondaggio la giornaliera Elena K., d'anni 52 da Zirknitz.

**Ogni giorno una.**

— Dunque tu, Puntolini, ti sei deciso di sposare Amelia, vedova di un ghigliottinato?

— Mio Dio! ragioniamo un po'. La mia prima moglie era vedova di un academico distinto e non faceva che parlarmi dei meriti e delle virtù del mio... predecessore; sposando Amelia, almeno non temerò più di nessun confronto!

**Tragi-comedia - Un attore che muore sulla scena - Ultimi applausi.** L'attore russo Svobodine è morto sulla scena del teatro imperiale di Pietroburgo. Ecco come un dispaccio narra il tragico avvenimento.

Si dava una produzione di Ostrowski e Svobodine rappresentava la parte di un funzionario vecchio e povero, disperato di non potere, per mancanza di mezzi, cavare il genero da una situazione difficile.

Ma ecco che, fortuna inaspettata, egli raccatta per la strada un involto sul quale sta scritto: „Con acclusi 60,000 rubli“. Ora, siccome la legge accorda il terzo del valore della cosa o somma rinvenuta a chi la riporta, quell'uomo dabbene sta per trovarsi alla testa di una piccola sostanza e soccorrere i suoi.

Apre febrilmente l'involto, e, amara delusione! non ne trae che dei giornali vecchi, messivi da burloni. Nondimeno serbando una chimerica speranza, si imagina di aver perduto per la strada la somma che doveva essere nell'involto, ed esce tutto affannato per andarne in cerca.

Quella sera Svobodine recitò in modo poco normale; sotto l'impero di una estrema sovreccitazione, e fisso nella sua idea, che combinava così bene con la sua situazione scenica, l'attore diede alla sua parte un carattere sì sorprendente di realismo, che il publico proruppe in applausi frenetici — gli ultimi, pur troppo! che doveva sentire l'eccellente artista — giacchè, appena uscito dal palco scenico, cadde, quindi, alzatosi, si avviò a stento nel suo camerino, ove fu colto da soffocamento. Gli si apprestarono soccorsi; ma troppo tardi: due sospiri, un gemito, un rantolo e tutto fu finito. Il medico potè solo constatare che la morte era avvenuta per rottura d'aneurisma.

I giornali biasimano acerbamente il sopraintendente dei teatri, che invece di ordinare la cessazione dello spettacolo, lo fece continuare, sostituendo allo Svobodine un altro attore, che lesse la parte. E furono i poveri artisti, desolati dalla morte del loro collega, obligati a recitare a pochi passi dal compagno, mescolando lagrime vere alle risate di convenzione.

**Una truffa allo spiritismo.** Georgina Weldon, più che come cantante, si è fatta conoscere al publico inglese, anzi europeo, per le sue relazioni di amicizia con Gounod, e poi per le sue liti con lui, quando il gran maestro volle levarsela dai piedi.

Insediatasi a Gisors, la Weldon si diede allo spiritismo. Un giorno incontrò dalla duchessa P... il giovine olandese Naundorff, le cui pretensioni alla successione dei Borboni, come discendente di Luigi XVI e del giovine prigioniero del Tempio, or non è molto, diedero luogo a dispute vivaci.

La Weldon trovò in lui un fervente spiritista. Ambedue si diedero all'esercizio delle tavole giranti, le quali testificarono che il giovane era proprio un Borbone. La convinzione della Weldon si radicò talmente, che essa non esitò a prestare al Borbone Naundorff 3000 franchi da questo chiestile per acquistare carte, le quali dovevano porre in sodo la sua origine. I 3000 franchi non furono più restituiti e la povera signora non ha avuto altra consolazione che quella di sporgere querela contro il furbo suo confratello in spiritismo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso
Tipografia del «Piccolo»

ARTURO ARNOULD. (18)

## LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE



— Un malanno... ho rovesciato il tavolo.

— Non vi muovete, signor Dalifroy, potreste farvi male coi pezzi di vetro della lampada.

Poi, prendendo per il braccio la cameriera interdetta, le mise il manicotto tra le mani, e le sussurrò all'orecchio:

— Riportate immediatamente questo manicotto senza perdere un minuto, e non ritornate se non dopo averne comperato un altro eguale.

La cameriera comprese, senza dubbio, giacchè per tutta risposta uscì.

— Ebbene! non portano il lume? - domandò il signor Dalifroy irritato e rimasto prudentemente al suo posto.

— Ma sì, vedete bene che Maria è andata a prenderlo.

Infatti, nello stesso istante, Giovanni, prevenuto dalla cameriera, comparve tenendo una lampada in mano.

— Che disgrazia! - esclamò la signora di Séverin, - il mio tappeto è rovinato!

E, dando l'esempio, si diresse verso la stanza che precedeva il salottino.

Giovanni depose la lampada che teneva in mano sul caminetto della stanza ove i nostri personaggi erano entrati, e si ritirò per far riparare il guasto meglio che fosse possibile.

Questa scena inattesa aveva un po' interdetto il magistrato.

Ma rimaneva diffidente, preoccupato, e non rispondeva che a monosilabi alla vedova del generale, la quale, adesso gli parlava con un'estrema volubilità, senza lasciargli il tempo di congedarsi come evidentemente aveva intenzione.

— Dio mio! - diceva ella - dopo quell'orribile avvenimento non mi accadono che disgrazie... Non mi viene bene niente... Il mio carattere si cambia... divento nervosa, distratta, irritabile...

— Infatti, - replicò il signor Dalifroy con tono ironico, - dovette esser molto nervosa per essere stata così malaccorta, e vi trovo molto agitata oggi... perciò vi lascio...

— Che uomo maledetto! - mormorò ella, con voce in cui il terrore era misto alla collera: — Non c'è verso di trattenerlo. — Maria sarà giunta in tempo?

XIV.

Emma.

In questo frattempo, la signorina Dalifroy, giacchè era proprio lei che era fuggita dal salottino nel momento in cui suo padre vi entrava, aveva potuto, grazie ad una vettura da nolo, raggiungere la casa del magistrato e salire nel suo appartamento.

Lì, trovò Margherita, la cameriera al servizio del signor Dalifroy da molti anni, e che, per così dire, aveva fatto da seconda madre alla giovane dopo esser stata sua nutrice.

Emma, infatti, può dirsi che non avesse conosciuto la sua vera madre, e se la ricordava appena, avendola perduta da bambina.

Sapremo ben presto in seguito a quali avvenimenti.

Una volta nella sua camera, Emma, senza inquietarsi di Margherita, si tolse con precipitazione il cappello e il soprabito e si lasciò cadere su una sedia, oppressa da qualche violenta emozione:

— Che cosa hai dunque, mia cara figlia? le domandò la vecchia avvicinandosi a lei con sollecitudine.

— Che ho... che ho? - replicò la giovane con voce interrotta nella quale c'era almeno tanta rabbia quanto terrore. - Ho che mio padre è arrivato, all'improviso, in casa di Zenaide, e poco è mancato che non mi ci abbia trovato... Non ho avuto che il tempo di fuggire, in fretta...

— Allora, non ti ha veduta?

— No... no... per fortuna... Ah! Dio mio!...

Si rialzò con precipitazione, guardò intorno a sè, si avvicinò al letto, sul quale aveva deposto il cappello e il mantello, li allontanò con fare febbrile, poi ritornò in mezzo alla camera colla faccia stravolta.

(*Continua*)

Anno XI - N. 3919.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Trieste, Sabato 1. Ottobre 1892 (Edizione del mattino).

# IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Anno XI - N. 3919.



## Telegrammi del „Piccolo"

*Per le elezioni in Italia.* ROMA 30. (N) L'odierno consiglio de' ministri ha approvato ne' punti fondamentali la relazione precedente il decreto di scioglimento della Camera. In seguito allo esame del progetto Grimaldi riguardo alle pensioni, nell'esaminare i bilanci prevalse il concetto di consolidare le economie già fatte e conseguirne di nuove, purchè compatibili con il buon andamento dei servizi publici. La convocazione de' comizi rimarrebbe fissata per i 6 novembre; i ballottaggi avrebbero luogo ai 13 dello stesso mese. Nel discorso d'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, alla metà di ottobre, Grimaldi accennerà al proprio programma finanziario.

*Il processo della Bucovina.* VIENNA 30. (N) Si è chiuso oggi il processo per le malversazioni doganali della Bucovina. Alle 10½ i giurati si ritirarono per il verdetto. Dopo una conferenza di 7 ore, pregarono la Corte di fornire loro schiarimenti giuridici ed esaminarono un quesito suppletorio, trattenendosi ancora 3 ore nella sala delle conferenze. Stasera alle 10 finalmente pronunciarono il loro verdetto. Il cons. aulico Trzieniecki è dichiarato a voti quasi sempre unanimi colpevole di tutti i capi d'accusa, meno di quello dell'accettazione di regali dal rabbino miracoloso. Kobierski e Spendling e i due altri accusati principali furono dichiarati colpevoli in tutti i punti. Invece altri 7 accusati andarono assolti, cioè il genero del cons. aul. Malkowski; l'ispettore di finanza Trabert, essendosi ammesso ch'egli agisse sotto una forza irresistibile, tre guardie di finanza, Leib Gruber, il cosidetto *ebreo rosso* del consigl. aulico, e Beniamino Langer. Furono dichiarati colpevoli gli altri 11 coimputati.

Il procuratore di Stato propone quindi di punire con la maggior sanzione di pena il cons. aulico per abuso di potere d'ufficio e per infedeltà ufficiosa, motivando tale proposta con l'aggravante delle molteplici ripetizioni del reato, con il grave danno all'erario e con la demoralizzazione provocata dall'accusato. Propone pure gravi pene contro Spending e Kobierski, mentre i 7 assolti vengono tosto messi a piede libero.

VIENNA 30. (B) Nel fare il riassunto del processo della Bucovina il presidente, fra gli applausi del publico, constatò che un simile caso d'una gerarchia corrotta di impiegati dal primo fino all'ultimo è finora il primo in Austria ed è a sperarsi sia anche l'ultimo.

VIENNA 30. (N) Ecco la sentenza nel processo della Bucovina: Il cons. aulico Trzieniecki è condannato a 4 anni di carcere, lo Spendling a 3, il Kobierski a 2, il Czala a un anno e mezzo, il Wolownovic a un anno, l'Osias, il Blumenfeld e il Jurgrau a un anno e mezzo ciascuno, 5 respicenti a 6-10 mesi. Inoltre per il consiglier aulico e gl'ispettori Spendling e Kobierski il carcere è inasprito da un digiuno al mese.

*Ospitalità romana.* ROMA 30. (N) Una riunione di triestini, trentini ed istriani dimoranti a Roma, presieduta dall'on. Barzilai, approvò lo statuto d'un'associazione per aiutare gl'italiani de' paesi non appartenenti politicamente al regno, istituendo una cassa di soccorso e promovendo feste, publiche conferenze, riunioni e publicazioni. Il comitato promotore, composto dei signori dott. Vaglieri, ing. Tolomei, cav. Martini, Milla, Matera, Dalben, Rodizza e Barzilai, farà pratiche presso il municipio per avere un locale sociale gratuito.

*Il colera.* ODESSA 30. (B) E' stato annunciato ufficialmente lo scoppio del colera in Odessa; dai 23 ai 29 settembre si ebbero 10 casi con 4 morti.

PARIGI 30. (B) Ieri si segnalarono 31 casi di colera e 11 morti; nei sobborghi 8 casi e 9 morti; all'Havre 3 casi di colera con 6 morti.

VIENNA 30. (B) A Cracovia, da ieri ad oggi vennero annunziati 2 casi sospetti di colera. Nel villaggio di Debniki presso Cracovia, un ragazzo di sette anni morì di colera.

BUDAPEST 30. (B) Mentre qualche giornale assicura che sia scoppiato il colera asiatico, un comunicato ufficiale dice che gli ultimi casi avvenuti finora non hanno il carattere di questo morbo.

AMBURGO 30. (B) Ieri si segnalarono 33 casi di colera con 24 morti; in Altona ieri si ebbero 9 casi con 9 morti, e l'altro ieri 9 casi con 6 morti.

BRUSSELLES 30. (B) Nei dintorni della città si sono constatati oggi 7 casi e 3 decessi per colera.

BERLINO 30. (N) Circa 10,000 decessi si constatarono dalla metà d'agosto in Amburgo e Altona. Ora si nota una considerevole decrescenza del colera. Medici di Parigi e di Londra sono giunti ad Amburgo per istudiarvi il colera. Il giornalista Stanhope, proveniente da Amburgo, è giunto a Berlino e scese all'*Hôtel Bellevue*. Quivi la notizia del suo arrivo provocò tanto panico che l'albergatore dovette mandarlo via. Lo Stanhope dovette prendersi una camera privata.

BELGRADO 30. (N) In un piccolo villaggio serbo dirimpetto a Baziaš si verificarono tre casi di colera. Il morbo è stato importato probabilmente dai piroscafi della Società Gagarin.

BUCAREST 30. (N) Nella Bessarabia il colera va crescendo e costituisce un grave pericolo per la Rumenia.

*Il contrabando de' vini a Fiume.* FIUME 30 (N) In seguito alla inchiesta avviata dal caposezione Turoczy sul preteso contrabando di vini da parte della ditta M. Buric, è risultato che il vino in questione non fu importato da qui in Austria-Ungheria, ma si trova tuttora nel puntofranco sotto sorveglianza doganale. La relativa denuncia si basa quindi sopra un errore. I magazzini del Buric, già chiusi per ordine di questa Direzione di finanza, furono rilasciati liberi al proprietario. Qui circolava persino la voce che si fosse domandata al Buric una cauzione di 350 mila fiorini, mentre non potrebbe essere punito che per un errore di manipolazione.

*Confini rettificati.* ROMA 30. (N) D'accordo con la Francia si addivenne nei giorni scorsi ad una rettifica de' confini al colle di Gimont. Si farà poi altrettanto al colle della Breccia verso il Moncenisio.

*Finanze serbe.* BELGRADO 30. (B) Con i pagamenti in contanti fatti oggi, il ministro delle finanze ha diminuito il debito publico di 750,000 *dinari*.

*I gesuiti.* MADRID 30. (N) Sessantatre delegati dell'ordine dei Gesuiti si sono riuniti per nominare il Generale dell'ordine. Sonvi due candidati, ambidue spagnuoli.

*Nell'esercito italiano.* ROMA 30. (N) La relazione del ministero della guerra rispetto alla formazione del campo di San Maurizio constata il perfetto funzionamento della milizia mobile che lo compone.

ROMA 30 (N) Il principe di Napoli sarà a Napoli ai 18 ottobre. Il generale Corvetto lo presenterà ai 20 alla brigata Torino che il principe comanderà. E' imminente il collocamento in posizione ausiliaria di tre generali comandanti corpi di armata e di tre comandanti divisioni. I tenenti generali Ponzio-Vaglia e Guidotti saranno nominati comandanti di corpi di armata.

*Un librettista suicida.* PARIGI 30. (N) A motivo della salute rovinata si è suicidato Ettore Cremieux, autore di numerosi libretti d'operette, fra i quali quello dell'*Orfeo all'inferno*.

*La sicurezza in Sicilia.* CATANIA 30. (N) Furono arrestati oltre 150 affiliati ad un'associazione di malfattori. Furono mandati a domicilio coatto dieci pregiudicati; altri 39 furono tradotti negli arresti di Siracusa e fra essi trovansi gli autori delle rapine, dei furti e delle lettere minatorie di questi ultimi tempi.

*Milan Obrenovich.* BUCAREST 30. (N) Un giornale di qui annunzia che l'ex-re Milan si ammoglia con la figlia d'un ricco bojaro.

*Le Diete.* KLAGENFURT 30. (B) La Dieta si è chiusa con un triplice evviva all'imperatore.

*Ministri in viaggio.* ROMA 30. (B) Il papa ricevette in udienza il ministro bavarese Crailsheim.

MONACO 30. (B) E' arrivato Giers.

*Decesso.* CZERNOWITZ 30. (B) E' morto di difterite il tenente della Guardia principe Enrico di Reuss, giunto qui, ospite di caccia del conte Erbach Putna.

## CORTE D'ASSISE.

**Crimine di omicidio proditorio.**

Accusata Elena vedova Grisonich.
Presidente cons. Dollak. P. M. Taddei. Difesa R. Camber.

**Testimonianze.**

Dopo le deposizioni delle figlie della accusata e dell'interfetto, deposizioni che destarono un senso di ripugnanza, il presidente prosegue l'esame de' testimoni.

*Pietro Degrignis*, oste, d'anni 64, dice che il defunto era un ubriacone, che a lui non fece mai piaceri, ma piuttosto dispiaceri.

*Giovanna Posrin*, d'anni 39, villica, e il gendarme *Liberto Orbanich* depongono su circostanze note; quest'ultimo dice che intese sempre dir bene dell'accusata.

Vengono quindi introdotti: *Giovanni Rojas, Maria Degrignis, Maria Grisonich* - cognata dell'accusata - *Antonia Caderin* e *Antonio Grisonich fu Giovanni*, testi di difesa. Tutti depongono in favore dell'accusata, meno la Maria Grisonich, che non depone nulla.

***

Terminata l'assunzione dei testi, il presidente comunica che la Corte respinge la domanda della difesa di assoggettare l'accusata ad una perizia medica. Il difensore si riserva la querela di nullità.

Con ciò venne chiusa l'udienza di ierlaltro. Il dibattimento fu ripreso iermattina alle 9.

**Deduzioni - verdetto - sentenza.**

Lette varie pezze processuali, viene proposto un unico quesito riflettente l'omicidio proditorio.

Il difensore sig. R. Camber chiede siano proposte: una questione suppletoria riflettente la forza irresistibile; un'altra riguardante le varie circostanze cioè: la paura, i maltrattamenti ecc. che indussero l'accusata a commettere il reato; ed eventualmente una terza riflettente l'eccesso di difesa.

Il P. M. combatte energicamente le proposte del difensore. La Corte si ritira e decide di respingerle. Il difensore si riserva i rimedi di legge contro tale decisione.

Il P. M. fa quindi la sua requisitoria. Premessa una viva descrizione del fatto e delle circostanze che lo precedettero e che lo seguirono, dimostra la premeditazione, la persistenza e la ferocia nell'esecuzione, il cinismo dopo la consumazione del reato. Combatte poi le opinioni esposte dalla difesa che il delitto fosse stato commesso sotto l'impulso di forza irresistibile o di quello della paura, come pure che si tratti semplicemente di eccesso di difesa. Chiede un verdetto di piena colpabilità.

Il difensore sig. Camber pronuncia un vibrato discorso. Fa prima un toccante quadro delle vessazioni, dei gravi maltrattamenti ai quali era sottoposta l'accusata dal brutale marito, per provare la grave provocazione, non solo, ma lo stato di disperazione in cui ella si trovava. Passa quindi a confutare l'asserita proditorietà col cercar di dimostrare che la deposizione delle figlie dell'accusata deve essere stata suggerita. Esterna infine la speranza che i signori giurati non faranno innalzare il patibolo per questa donna, ed esorta i giurati stessi a chiedere alla Corte, come sta in loro facoltà, sia loro proposta almeno una delle due proposte suppletorie avanzate.

***

I giurati affermarono il quesito loro proposto con 9 sì contro 3 no.

In esito a tale verdetto la Corte condanna la Grisonich alla **pena di morte**, da eseguirsi mediante capestro.

Il difensore dichiara di riservarsi la querela di nullità.

La Grisonich se ne torna in carcere con aria rassegnata.

***

Oggi ha luogo il dibattimento per crimine di truffa contro Francesco Poltnig, d'anni 30, scritturale, da Griffen nella Carintia.

Presiederà il cons. d'app. Sciolis; giudici Maffei e dott. Sansin; P. M. Fraus; difesa R. Camber.

Nel *Piccolo della sera* daremo un'esauriente relazione.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** — Primo quarto. — Leva il sole 6.2. Tramonta 5.36 — Oggi: S. Remigio — Domani: M. del Rosario. — Altezza barom. 759.4. — Temperatura: 7 ant. 21.0; — 2 pom. 25.1. — Alta marea: 7.20 ant.; — 5.52 pom. - Bassa marea: —.— ant.; — 1.0 pom.

**Per i negozianti non insinuati.** Il controllore postale sig. Illicher venne ierlaltro al nostro ufficio per darci alcuni schiarimenti sulla questione sollevata da un negoziante colla lettera che publicammo nel *Piccolo* di giovedì mattina. La mancanza di spazio non ci permise ieri di publicare quanto il sig. Illicher ebbe a dirci sull'argomento; lo facciamo quindi oggi. Sta di fatto che in seguito a numerosi inconvenienti verificatisi da qualche tempo — alcuni dei quali, rinnovandosi, potrebbero, per colpa di pochi, portare il discredito su molti negozianti della piazza — l'amministrazione postale è venuta nella determinazione di richiamare tutti i negozianti non insinuati all'osservanza del regolamento, il quale prescrive che le lettere, i gruppi ecc. a loro indirizzati, portino per esteso il nome e cognome del negoziante e tutte le altre indicazioni occorrenti a stabilire con assoluta esattezza l'identità della persona a cui la corrispondenza è diretta. Comunicando questa decisione a parecchi negozianti, affinchè provedessero di conformità, il sig. Illicher non accennò ad alcun limite di tempo — cosa che non era di sua competenza e che verrà certamente stabilita dalla Direzione delle Poste d'accordo colla Camera di Commercio. Non è quindi il caso di parlare d'impossibilità *in pochi giorni* di togliere una vecchia abitudine, dal momento che nè di pochi nè di molti giorni si è parlato. L'avere la Direzione delle Poste tollerato a lungo questa infrazione al regolamento è una prova di più del suo desiderio di venire, per quanto possibile, incontro ai bisogni del ceto commerciale, ma non costituisce un diritto per i negozianti non insinuati di continuare a fruire di questa correntezza, dal momento che essa può dar luogo a seri inconvenienti. E di questi, il sig. Illicher ce ne ha enumerati parecchi e di natura tale da dimostrare evidentemente che la osservanza di questa disposizione regolamentare non potrà che tornare di giovamento ai negozianti seri ed onesti e sarà tanto di guadagnato per tutti, se metterà i disonesti nell'impossibilità di agire.

Non è raro il caso che un tizio qualunque approfitti della casuale identità del suo cognome con quello di una ditta accreditata della piazza, per impiantare un lavoro pseudo commerciale, basato tutto sulle informazioni che vengono fornite di qui sul suo conto da chi crede si tratti della vera ditta; poi un bel giorno, quando i nodi vengono al pettine, il tizio scompare o va in prigione ed i negozianti onesti subiscono per qualche tempo i danni della diffidenza che un disonesto ha sollevata. Quando ognuno sarà obligato a firmare per esteso con nome e cognome e a dare tutte le altre indicazioni prescritte, queste gherminelle non potranno più avvenire o saranno rese estremamente difficili.

In sostanza, le dichiarazioni del sig. Illicher ci hanno persuasi che non si esigerà a tamburo battente l'abbandono di una vecchia consuetudine; e questo, in fondo, era appunto il desiderio espresso da un negoziante, nella lettera che l'altroieri publicammo. Non si può ragionevolmente pretendere dalla Posta la continuazione di un sistema che ha fatto cattiva prova e che, per di più, è vietato dal regolamento; e perciò il meglio che resti a fare ai negozianti non insinuati, è di mettere a profitto la dilazione che verrà concessa, provedendo gradatamente e colla minor spesa possibile, alla modificazione prescritta.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per un posto ceduto al *Domino* al caffè Francese f. 1; per una vincita al *Domino* al caffè stesso soldi 50; per 5 cataloghi del museo della „Colonia Americana", esposto a Gradisca soldi 50.

**La „Lega Nazionale" in Dalmazia.** Leggiamo nel *Dalmata*: „Apprendiamo che l'autorità politica ha permesso, al gruppo di qui della *Lega Nazionale*, il collocamento delle cassette per raccogliere denari nei luoghi publici."

**La linea telefonica Trieste-Vienna.** Nel pomeriggio di ieri abbiamo ricevuto questo biglietto:

„La linea telefonica Trieste-Vienna sta per quest'oggi dopopranzo gratuitamente a disposizione di codesta Spettabile Redazione per un'eventuale prova di colloqui con Vienna e Graz".

Abbiamo approfittato dell'invito e, come la prima volta, siamo rimasti sorpresi della nitidezza con cui ci giungevano ben distintamente i suoni, quantunque si parlasse a voce bassa.

Poichè eravamo in comunicazione con un impiegato superiore, abbiamo chieste delle informazioni sulle linee telefoniche esistenti. Tra Vienna e Budapest ci sono tre fili sicchè possono parlare contemporaneamente tre persone: ogni giorno si fanno oltre trecento conversazioni telefoniche; tra Vienna e Praga i fili sono due e il terzo è in via di collocamento, la media quotidiana delle conversazioni è di circa 220; tra Vienna e Bruna vi è un filo diretto ed uno attraverso Praga, sicchè quando la linea Vienna-Praga non è occupata possono parlare in due. A Trieste per ora non v'è che un filo il quale passa per Graz, sicchè non si può conversare che uno per volta o con Vienna o con Graz.

Mentre noi parlavamo si udivano dei rumori, sicchè da Vienna ci fu chiesto che tempo facesse:

— Piove, e a Vienna?

— A Vienna no: il cielo è un po' coperto.

— E questi rumori da che provengono?

— Sono prodotti dai fulmini che si scaricano sulle montagne: deve esserci un temporale in montagna.

Però ad onta di questi rumori la voce giungeva distintamente.

Quando si osservasse una certa frequenza nelle comunicazioni, anche tra Vienna e Trieste verrà messo un secondo filo, ma l'utilità di questa comunicazione telefonica non potrà apparire manifesta e quindi non si potrà approfittarne in numero grande se non quando un abbonato di Trieste potrà, stando al suo ufficio, parlare direttamente con un abbonato al telefono di Vienna, pure al suo ufficio.

Come si è detto ciò sarà reso possibile appena nel prossimo anno ed è certo nello interesse del servizio che avvenga quanto prima possibile.

La stazione centrale della linea in via Dogana N. 8, secondo piano mantiene, da oggi impoi, servizio permanente diurno e notturno.

Durante il tempo ufficiale di Borsa, cioè dalle 12 e mezzo alle 2 pomeridiane, la linea telefonica Trieste-Vienna rimane esclusivamente riservata al servizio delle due Borse, e però tutti i colloqui telefonici in questo frattempo sono trasmessi soltanto dalla Stazione telefonica al Tergesteo.

L'orario di servizio di quest'ultima Stazione telefonica, al Tergesteo, si estende dalle 9 ant. alle 7 pom.

**Il colloquio del Podestà col Ministro del Commercio.** Ieri abbiamo dato relazione del colloquio avuto per telefono dal nostro Podestà col Ministro del Commercio, al quale avevamo assistito... mediante un nostro speciale filo. Ma quel filo era un burlone, o piuttosto, come tutti gli apparati di città, non era in grado di trasmettere esattamente quello che si diceva a Vienna. Eccone una prova nella seguente lettera:

*On. sig. Direttore!*

Nel N. d'oggi del pregiato Suo giornale, a proposito del mio colloquio telefonico con Sua Ecc. il Sig. Ministro del Commercio, è cenno di frasi non pronunciate e però non conformi al vero.

Il Sig. Ministro, intrattenendosi meco con isquisita cortesia, avendo io in fine raccomandato alla sua protezione le sorti commerciali di Trieste, rispose che procurerà di fare il possibile in tale riguardo.

Prego la S. V. di accogliere questa mia spiegazione a lode del vero, e ringraziandola mi professo

Suo devotissimo
*Dott. Ferd. Pitteri.*

**Gli arresti politici di ieri.** Ieri mattina si sparse rapidamente per la città la notizia dell'arresto di alcuni giovani appartenenti a distinte famiglie del paese. L'*i. r. Correspondenz Bureau*, comunicando ai giornali questa notizia, faceva risalire la causa dell'arresto ad un petardo scoppiato qualche sera prima in una piazza isolata ed asseriva che nelle perquisizioni praticate in casa degli arrestati, si fossero rinvenuti oggetti molto compromettenti.

Gli arrestati sono i signori: Guido Wallop, d'anni 23, di Trieste, possidente, abitante in via Rossetti N. 19; Giovanni Menesini, d'anni 19, di Trieste, abitante in Corso N. 29 III p., studente in matematica a Padova; Amedeo Herlitzka, d'anni 20, di Trieste, studente in medicina a Pisa, abitante in via dell'Acquedotto N. 35, I p.; Romano Mauro, d'anni 20, di Trieste, studente ingegnere a Torino, abitante in via della Caserma N. 4, I p.

I quattro arrestati dopo essere stati assunti a protocollo alla Polizia dal cons. Busich, vennero passati agli arresti a disposizione del Tribunale.

Furono citati anche dinanzi alla Polizia, poi rilasciati in libertà il sig. Mauro Herlitzka e la fidanzata del sig. Wallop.

***

Il petardo a cui accennava il *Corr. Bureau* era scoppiato la sera del 28 corr. in un fossato dietro la sala da ballo del *restaurant* Berger sotto il Castello; ma in città non fu avvertito che come lo scoppiettio d'un fuoco d'artificio, perchè l'accensione delle materie infiammabili onde il petardo era composto, non avvenne simultaneamente per effetto di costruzione difettosa. Accorse le guardie di p. s. sul luogo delle detonazioni, rinvennero una cassetta di ferro, del genere di quelle cosidette di sicurezza nelle quali si sogliono custodire i valori, e dentro a quella una scatola quadrata di latta, simile a quelle da tabacco. Dai frantumi raccolti qua e là, si potè constatare che la scatola di latta aveva contenuto della polvere pirica e delle capsule di dinamite, e la cassetta di ferro delle cartucce di dinamite. Alla mattina seguente, quando l'autorità fece una seconda visita sul luogo dello scoppio, furono rinvenute altre 9 cartucce di dinamite che dall'esplosione erano state lanciate qua e là senza scoppiare. Alcune pietre erano state lanciate contro le pareti del *restaurant*, recando lievi guasti ai muri.

L'autorità di polizia procede nelle prime investigazioni, ma spetta ai magistrati il pronunciare se ed in qual grado gli arrestati di ieri sieno colpevoli.

**Esposizione d'oggetti d'ammobigliamento.** L'Associazione Triestina per le Arti e l'Industria, in seguito al giudizio pronunciato dalla competente Commissione aggiudicatrice, conferì 12 diplomi di menzione onorevole ai seguenti espositori, siccome più meritevoli.

*Per lavori di falegname:* Gasparini e Debiasi, Luigi Tam, Eug. Mingotti.
*Per lavori d'intaglio:* Gius. Lenarduzzi.
*Tappezzerie:* F.co Neri.
*Fabro-ferraio:* F.lli Ierchig.
*Lavori ornamentali in terracotta:* Bort. Cavasson, Lud. Rizzardo.
*Fiori e frutta in cera:* Diotisalvi Dolce.
*Calzetterie e Maglierie:* Maria Simeoni.
*Meccanica:* Il meccanico Enrico Strauss.
*Lavori in marmi:* Nicolò Sorrentino.

Le vendite fin ora oltrepassano l'importo di f. 5000. L'Esposizione si chiude domenica 2 ottobre p. v.

**La scuola di via Donadoni.** La civica Scuola popolare di via Donadoni si aprirà col giorno 5 ottobre entrante. Tutti i fanciulli dei due sessi nella età fra i 6 e 14 anni abitanti nel rione scolastico, qualunque classe abbiano a frequentare, dovranno presentarsi nei giorni 1, 2 e 3 ottobre alla Dirigenza della scuola per esservi iscritti, in quanto non si fossero già presentati ovvero non militasse a loro favore uno dei motivi per cui la legge esonera dall'obligo di frequentare la scuola popolare publica. E poichè consta che negli altri rioni scolastici molti fanciulli non si sono ancora iscritti, il Magistrato civico, richiamandosi alla Notificazione del 6 corr., fa caldissimo appello ai rispettivi genitori o loro sostituti perchè corrispondano prontamente all'obligo ad essi incombente di provvedere che i loro figli o pupilli vengano iscritti nella scuola rispettiva.

**Contro lo zingaro.** In seguito alla constatazione del colera nei distretti di Podgorze-Cracovia - Wieliczka, il Magistrato civico, richiamandosi all'avviso dei 5 settembre, estende la sorveglianza medica anche ai viaggiatori provenienti da detti luoghi e di conseguenza l'obligo degli albergatori e dei privati di notificare immediatamente, a scanso di multa e delle conseguenze di legge, ogni arrivo di forestieri dai suindicati distretti nei loro alberghi o nelle loro famiglie.

**Elargizioni varie.** La signora Lucia di Demetrio, in sostituzione di una corona in onore della compianta amica signora Despina Gianichesi-Canellos, rimise all'Ospedale infantile f. 25. Allo stesso scopo i signori Angelo de Daninos e consorte rimisero alla Società degli Amici dell'infanzia f. 20.

**Processo Zanetti.** I lettori ricorderanno, non vi ha dubio, gli imponenti funerali del compianto avv. dott. Antonio Vidacovich, che ebbero luogo addì 24 agosto, e ricorderanno pure come sulla bara dell'illustre trapassato venissero pronunciati alcuni discorsi. Tra gli altri oratori, parlò pure il sig. Arturo Zanetti, il quale, accennando a due punti della vita publica del defunto — e precisamente alla proposta fatta nel 1878 al Consiglio della città di sospendere la seduta la sera in cui avvenne la morte del re Vittorio Emanuele, e quella di passare all'ordine del giorno sulla proposta di un contributo di denaro per l'esposizione industriale del 1882 — prese da questi argomento per additare l'avvocato Vidacovich quale modello di carattere alla gioventù triestina.

In seguito a tale discorso il signor Arturo Zanetti fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, la quale avviò contro di lui il processo istruttorio, che si chiuse con la messa in accusa per delitto di esaltazione di azioni proibite dalla legge, previsto dal § 305 del Codice penale e punibile a mente del § stesso con l'arresto da uno a sei mesi.

Il dibattimento ebbe luogo ieri al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. Legat, fungenti da giudici i consiglieri Huber e cav. Defacis e il segretario cav. Wolf. Il P. M. era rappresentato dal sost. proc. di stato cav. de Nadamlenski. L'accusato era difeso dall'avv. dott. Guido D'Angeli.

Le generali dell'accusato sono: Arturo Zanetti di Francesco, da Trieste, d'anni 31, senza confessione religiosa, vedovo, agente di commercio, incensurato.

Quali testimoni d'accusa vennero citati: Giuseppe Grassi ufficiale di polizia, Augusto Göhl ispettore distrettuale delle guardie di p. s. e l'ispettore di polizia Oscar Michelich.

In seguito a proposta del P. M. la Corte decide di tenere il dibattimento a porte chiuse.

In esito alle risultanze processuali la Corte trovò di dichiarare il signor Zanetti colpevole del reato addebitatogli e di condannarlo a *cinque mesi d'arresto.*

Dai motivi della sentenza, publicamente proclamata, apprendiamo che la Corte ritenne il fatto provato in linea oggettiva e soggettiva per l'ammissione dello stesso imputato e che per la sussistenza del reato non occorse che l'azione esaltata fosse stata punita, bastando che il modo con il quale viene esaltata la rappresenti quale un'azione proibita dalle leggi; considerato poi che l'imputato elogiò il defunto per due fatti caratteristici della sua vita publica che sono d'indole politica e che perciò appunto si esaltano in modo tale da rivestire gli estremi di azioni proibite dalle leggi. La Corte per ciò tutto ritenne l'incolpazione pienamente fondata, e visto che non milita a favore dell'imputato alcuna mitigante, non potendosi qualificare per tale, di fronte alle informazioni della polizia, la mancanza di precedenti condanne (che in altri casi costituisce quella dell'incensurata condotta) mentre di fatto l'imputato è censerabile; visto altresì che il carcere preventivo era indispensabile per portare a termine la procedura, e che di confronto valgono le aggravanti dell'aver commesso il reato in publico ed alla presenza di più persone e che furono contemporaneamente esaltate due azioni punite dalla legge; perciò tutto la Corte condannava l'imputato a cinque mesi di arrresto.

Il signor Zanetti si riservò i rimedi di legge contro la sentenza.

**Le leggi son... con quel che segue** ha detto l'altra sera nella seduta del Consiglio municipale il nostro signor podestà. Ebbene - scrive a questo proposito un nostro corrispondente - io vorrei dare al magistrato civico un prezioso suggerimento per far sì che la seconda parte del noto verso che suona „ma chi pon mano ad elle?" perda un pochino almeno del suo valore. Sa lei, signor direttore, che cosa fa il municipio di Roma per ottenere che le leggi siano rispettate? Una cosa semplicissima ed antichissima: mette in applicazione le multe. E come le applica? In modo semplicissimo e quasi comodo per chi le paga: fornendo cioè ciascun custode dell'ordine stradale di un bollettario a madre e figlia di cui ogni foglietto vale la miserabile somma di una lira corrispondente a... quasi un ventesimo di marengo!

Voi vi fermate, putacaso, ad un angolo della via per un bisogno idraulico, o sbattete i vostri tappeti dalle finestre; il fiaccheraio si dimentica di accendere i moccoli del suo legno all'ora debita ed il venditore girovago pianta bottega in un dato posto; la guardia sempre vigile custode dell'ordine (sfido io!) per ogni lira di multa si busca 25 centesimi di tantième - vi dichiara in contravenzione e col miglior garbo possibile vi presenta una bolletta che voi ritirate... sgarbatamente verso l'esborso di una miserabile lira, pagata la quale, potete ricominciare le vostre contravenzioni. Si capisce che talvolta capita

## PER LA MOGLIE
Romanzo di GIULIO LERMINA (47)

Sì, lo detestavo, non lo nego. M'aveva fatto tanto male! Se non era la mia cara ed adorata Paolina sarei stato rovinato... E' vero che il giorno in cui egli ebbe l'audacia di venire a me e di propormi di riprenderlo in casa mia mi sentii tentato di rompergli il muso... Quando mi scrisse gli risposi senza saper bene ciò che scrivessi... ma da ciò ad andare a casa sua ed abbruciargli le cervella v'è un bel tratto. M'aveva dato il suo indirizzo, eppure, sul mio onore, credo che l'avevo dimenticato...

E nella voce, nell'accento di Dolè si sentiva una tal franchezza, che l'avvocato si domandava se non era in un accesso di follia, di sonnambulismo, che il delitto era stato commesso.

Non un'allusione a Paola! Non una parola che giustificasse l'ipotesi che s'imponeva da sè!

Dolè aveva voluto che ogni giorno il medico gli facesse avere il bollettino della salute della moglie. Gli si lasciava, pur troppo, poca speranza! Allora egli piangeva e s'accusava d'imprudenza.

Perchè aveva lasciato alla sua portata prodotti chimici così pericolosi? Poteva ben pensarlo che un giorno o l'altro accadrebbe una disgrazia!

E supplicava:

— Salvatela! Salvatela ad ogni modo! Anche se fossi condannato, sarei sostenuto dalla speranza di rivederla.

Dimenticava le proprie sofferenze per non pensare che alle torture che ella doveva soffrire. Una volta egli s'era abbruciata una mano con vitriolo: sapeva quanto era atroce quel dolore e tutta la sua carne fremeva delle angoscie che provava colei che egli non poteva vedere!

Aveva detto al suo avvocato:

— E' meglio che mi dichiari colpevole? Oh! se potessi, con quella menzogna, conquistare la libertà!

Ma un istante dopo tutti i suoi istinti d'onest'uomo si risvegliavano. No! non mentirebbe! Era innocente, e da innocente, a testa alta, uscirebbe di prigione.

Aveva domandato che sua madre gli conducesse Gino.

(Continua)